

...e per chi ha perso tutto

# Il prestito della speranza

La Conferenza episcopale italiana per le famiglie numerose colpite duramente dalla crisi economica: fino a un massimo di 6 mila euro in un anno per provare a risollevarsi. Un progetto a metà tra microcredito e sostegno al reddito

di Pierluigi Dovis direttore Caritas diocesana

Da fine ottobre 2009 è approvato anche a Torino il “Prestito della Speranza”, iniziativa di accompagnamento per le persone cadute in difficoltà a causa della crisi economica che dal 2008 ha investito anche il nostro Paese. La Conferenza episcopale italiana ha messo a disposizione trenta milioni di euro come fondo di garanzia, capace di coprire prestiti personali erogati da alcuni istituti di credito coordinati dalla Associazione bancaria italiana.

Ogni erogazione, pari ad un massimo di 6 mila euro in un anno, è volta a raggiungere due possibili obiettivi: la creazione di piccola impresa personale o la riqualificazione professionale e lavorativa del sog-

getto. Si rivolge a nuclei familiari numerosi, senza più reddito a motivo di licenziamento o cassa integrazione, cittadini italiani o stranieri residenti regolarmente sul territorio nazionale. La famiglia aiutata intraprende un iter che prevede anche la restituzione (nell'arco di 5 anni secondo un piano di ammortamento concordato) della somma ricevuta con un interesse del 4,5%, cioè dimezzato rispetto al Tegn (il tasso effettivo globale medio sui prestiti personali stabilito dal ministero dell'Economia e delle Finanze).

In Italia si calcola di poter sostenere 30 mila famiglie.

È una nuova opportunità per aiutare quelle famiglie che improv-

visamente si trovano in povertà e che anche per questa repentinità e drammaticità del cambiamento si trovano meno attrezzate a chiedere aiuto, a risollevarsi, pur avendone le potenzialità. È una strada poi che ci coinvolge sul piano dell'accompagnamento e dell'ascolto. Un ascolto ed un accompagnamento che sia responsabilizzazione, sostegno, educazione e frutto di un'azione integrata con le tante realtà del territorio e non assistenzialismo isolato.

### La rete torinese

La gestione del progetto è affidata in solido alla Caritas diocesana e alla Fondazione Don Mario



## San Matteo contro l'usura

Tra le iniziative antiusura riconosciute sul territorio dalla Regione Piemonte, una delle più grandi è quella rappresentata dalla **"Fondazione San Matteo - Insieme contro l'usura"**, nata nel 1994 per iniziativa della Caritas diocesana e fortemente voluta dal card. Giovanni Saldarini.

La Fondazione si propone di aiutare la risalita di chi è scivolato nel vortice dell'usura e di sostenere chi sta per caderci, ponendosi come figura garante nei confronti della banca alla quale viene richiesto il prestito necessario ad evadere il debito. I collaboratori sono tutti volontari competenti, che prestano la loro opera ed esperienza sia nella fase di esame preventivo delle richieste delle famiglie che nella più complessa fase di transazione per chiudere le posizioni debitorie; seguono inoltre gli assistiti nella gestione dei flussi di entrata-uscita e nella corretta amministrazione degli scarsi redditi disponibili.

Crescono le richieste e quindi i soggetti (oltre 150 all'anno) per cui la San Matteo eroga prestiti di garanzia: nel 2008 sono stati deliberati quasi 2 milioni di euro di finanziamento, che si sommano ai circa 13 milioni erogati dall'inizio della sua attività.

I casi di usura conclamata sono pochissimi sul totale dei casi (anche perché il fenomeno del prestito a tasso illecito è fortemente sommerso e perciò di difficilissima individuazione), mentre sono in costante e allarmante aumento i casi di mala gestione del patrimonio. Compito primario della Fondazione è pertanto quello della "promozione di una cultura che consenta una sana amministrazione dei propri redditi, moralmente ed economicamente corretta".

**La Fondazione San Matteo ha sede in Torino, in via delle Rosine 11, tel. 011.8390846-011.8390820, e-mail [sanmatteo@bussola.it](mailto:sanmatteo@bussola.it).**

Operti, che costruiscono e conducono insieme l'intero iter: dagli ascolti iniziali, alla definizione del progetto personale, all'accompagnamento dei soggetti nella strada prescelta. A Torino è stato possibile consolidare una partnership più ampia che consente anche di veicolare famiglie prive di qualcuno dei requisiti richiesti dal progetto nazionale ad altre progettualità locali: dal microcredito d'impresa, alle borse lavoro e alla riqualificazione nella mobilità gestiti dalla medesima Fondazione, al progetto "Il Trapezio" dell'Ufficio Pio del San Paolo, alle azioni antiu-

sura della Fondazione San Matteo o ai vari progetti della Pastorale dei Migranti.

L'ottica che soggiace all'intervento è duplice: da un lato la promozionalità, che fa crescere le persone e non le rende passive; dall'altro la capacità di creare rete intorno al soggetto in difficoltà. Un tentativo di risposta ai problemi delle nuove povertà grigie che si stanno imponendo sulla scena dei nostri territori e che non va a sostituire quanto già in atto, ma a completare con un tassello specifico un quadro di offerta variegato e capillare. ■

**Per segnalare le famiglie - italiane e straniere - che potrebbero usufruire del progetto, le parrocchie devono rivolgersi alla Caritas torinese (tel. 011.5156350). Dopo la segnalazione viene fissato un appuntamento presso gli uffici diocesani (via Val della Torre 3) e, accertati i requisiti del richiedente, si procede alla costruzione del progetto personale, all'accompagnamento presso l'istituto di credito che erogherà il prestito e ad un tutoraggio che terminerà dopo 5 anni.**



## Nuovi stili di vita: ce n'è bisogno

Mentre andiamo in stampa è in corso di realizzazione un sussidio diocesano che avvierà un **progetto formativo per nuovi stili di vita**. La pubblicazione - che uscirà in primavera - è curata da diversi Uffici, tra cui quello missionario e la pastorale sociale e del lavoro, e prende le mosse da una riflessione sul contesto in cui si inserisce la crisi economica in atto. Il **rapporto con le cose (consumo di beni), con le persone, con l'ambiente** e con il mondo sono gli argomenti affrontati nel sussidio, che insieme offrono una prospettiva relazionale in cui inquadrare il discorso della **"responsabilità"**.

"Responsabilità - è scritto nella introduzione - è letteralmente rispondere di qualcosa, rispondere agli appelli dell'altro, entrare nella vita dell'altro con partecipazione attiva alle sue vicende; non è minaccia, ma motivazione per agire. **Sentire la responsabilità dell'altro non attiva il senso di colpa, ma spinge a muoversi a suo favore. Quando questo processo giunge a maturazione, la responsabilità diventa stile di vita"**.

"Un approccio biblico, teologico e di fede - si legge - non modifica nulla del discorso etico, ma lo arricchisce di senso e contenuto, proprio all'interno della prospettiva relazionale appena delineata. **Attraverso l'esperienza di fede i beni assumono il significato di un dono ricevuto da Dio nella misura giusta perché tutti ne abbiano a sufficienza** (Es 16,16-20). Tali doni, dunque, vanno considerati manifestazione della grazia divina, della quale l'uomo deve diventare amministratore (1 Pt 4,10) e non proprietario esclusivo".

"**Nella logica del dono ricevuto, la conseguenza è la condivisione** (Mt 10,8) e non l'avidità e l'accumulo a danno di altri (Mt 6,19). **La condivisione diventa a sua volta fonte di libertà e di gioia** (At 20,35) e consente di sperimentare l'essere creature amate e benedette. La Dottrina Sociale della Chiesa parla di destinazione universale dei beni, contro le 'strutture di peccato' che Giovanni Paolo II descrive nella Sollicitudo Rei Socialis (n. 36)".